

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

4

5

GRAN CONCERTO

D I

MADAMA GRASSINI

RISTRETTO

DEGLI ORAZI E CURIAZI

POESIA

*Del celebre signor Avvocato Sograffi*

MUSICA

*Dell'immortale Maestro Cimarosa,*

E

*Del celebre signor Maestro Portogallo*

*composta per la stessa Opera*

DA ESEGUIRSI

NEL NOBILE TEATRO VENDRAMIN

SAN LUCA

*Nel mese di Settembre 1817.*

---

VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA CASALI.

**INTERLOCUTORI.**

**ORAZIA**, Sorella di M. Orazio  
*La Sig. Giuseppina Grassini.*

**M. ORAZIO**, figlio di Publio  
*Il Sig. Domenico Debezzi.*

**CURIAZIO**, Sposo di Orazia  
*La Sig. Marianna Trivulzi.*  
*Sorella della Sig. Grassini.*

**SABINA**, Sorella di Curiazio, e Moglie di M.  
Orazio  
*La Sig. Carolina Costa.*

**L' AUGURE**  
*Il Sig. Luigi Santi.*

**PUBLIO ORAZIO**, Padre degli Orazi  
*Il Sig. Pietro Verducci.*

**LICINIO**, Amico degli Orazi  
*Il suddetto Sig. Verducci.*

Senatori Romani.  
Albani.  
Auguri.  
Popolo.

**L' Azione si finge in Roma.**

# PARTE PRIMA.

---

## SCENA PRIMA.

Attio esteriore del Tempio di Giano con porta laterale aperta che introduce nel Tempio stesso, e che a suo tempo si chiude.

SABINA con seguito di Matrone Romane io mezzo a numeroso popolo, addrizzando verso il Cielo e verso il Tempio il seguente

CORO.

Odi, o ciel, i nostri lai;  
Vedi, o nume, i nostri affanni:  
Sino a quando i propri danni  
Roma affitta piangerà!

Va scemando in ogni petto...

*(alternativamente.)*

Va crescendo in ogni core...

Il valore...

Lo spavento...

Ah di pace il dolce accento

Quando, o ciel, s'ascolterà!

*(Rimangono mestamente in silenzio tutti gli Attori suddetti, allorchè scossi dall'improvviso lietissimo strepito, che supponesi udir dentro del Tempio manifestano alcuni la sorpresa, alcuni altri l'allegrezza ec.)*

Ma quai risuonano giulivi canti!  
Quai trombe s'odono! Che mai sarà!

SCENA II.

*Esce l'Augure Sommo con seguito d'Auguri. Si chiude la porta del Tempio. L'Augure si unisce lietamente sciamando cogli altri.*

Cessino i palpiti, tergansi i pianti,  
Di Roma il fato si cangerà.

L' AUGURE.

Si, Romani, de' Numi  
Omai chiaro è il voler. A noi, cui dato  
E' il penetrar gli alti segreti, alfine  
Il Ciel parlò. Del Tebro oggi la sorte  
Sarà decisa: Alba fia vinta e doma  
E dovrà i padri venerar di Roma.

SABINA.

O tu, che con tai detti  
Il cor di gioja e di dolor m'inondi,  
A Sabina rispondi:  
De' Curiazi qual sarà la sorte?  
Dell'amato consorte,  
D'Orazio che sarà? Per quelli io debbo  
Di nuovo palpitare? Per questo ancora  
Temer, gelar degg'io?

L' AUGURE.

D'appagar m'è vietato il tuo desio.

SCENA III.

SABINA col suo seguito.

Oh cara patria! Oh miei germani! E quale  
Sarà il vostro destin!.. Incauta! Ah dove  
Dai sfogo al tuo dolor?.. Sposa d'Orazio,  
Romana già, come i nemici sui  
Compianger osi, e non tremar di lui!  
Patria, natura, affetti  
Soavi, ma fatali al dover mio  
Fuggitevi da me: per sempre addio.

Se clementi o Numi siete  
Gli rendete ognor la calma  
Al suo pianto vi movete  
O il dolor gl'ucciderà.

SCENA IV.

Vastissima pianura tutta circondata all'intorno di magnifiche fabbriche tra le quali il palagio degli Orazj. Porta Capena nel fondo, che supponesi condurre alla Città d'Alba la quale si vede nel prospetto situata sopra il Colle Albano. Altri Edificj profani e sacri abbelliscono il rimanente della scena.

*Senatori Romani congiunti degli Orazj. Albani congiunti de' Curiazj. Matrone Romane. M. ORAZIO, poi CURIAZIO co' due fratelli, e seguito, poi ORAZIA, con P. ORAZIO, SABINA, e i due altri ORAZJ. Popolo.*

*(all' aprirsi di questa scena sveggonsi entrare dalla parte opposta al palagio degli Orazj i congiunti de' medesimi ed addrizzarsi verso il palagio suddetto col seguente*

CORO.

Germe d'illustri eroi,  
Di Roma eccelso onore,  
Orazio, vieni a noi...

M. ORAZIO,  
Ecco Orazio, o compagni, eccolo a voi.  
*(M. Orazio precedendo i suoi congiunti s'av-  
via verso la porta Capena invitando Cu-  
riazio, che poi entra col suo seguito, e  
col seguente*

CORO.

Vieni, Curiazio, a lei:  
Spegni il marzial furore;  
Solo spirar tu dei...

CURIAZIO.

Puro amor, cara pace, e dolce ardore.  
*(M. Orazio, e Curiazio precedendo i loro  
rispettivi congiunti s'addrizzano di nuovo  
verso il palagio degli Orazi invitando Ora-  
zia la quale esce come di sopra è in-  
dicato.*

CORO.

Vieni, gentil Donzella,  
Nobil, vezzosa, e bella;  
Ti chiama e a se t'invita...

ORAZIA.

Il mio ben, la mia speme e la mia vita.

M. ORAZIO, ORAZIA, CURIAZIO.

A 3.

Oh dolce e caro istante!  
Oh giorno di contento!  
Ricolmo il cor mi sento  
D'amore e d'amistà.

M. ORAZIO.

Pietosi Dei volgete,  
A questa parte i lumi:

CURIAZIO, ORAZIA.

A 2.

E' di voi degna, o Numi,  
Sì gran felicità.

M. ORAZIO, ORAZIA, CURIAZIO.

A 3.

Oh dolce e caro istante!  
Oh giorno di contento!  
Ricolmo il cor mi sento  
D'amore e d'amistà.

SCENA V.

Atrio intierore del palagio degli Orazj.

LICINIO, P. ORAZIO, SABINA.

LICINIO.

Non dubitar: Tullo ha riposto il sommo  
Destin di Roma in tre guerrieri. *(ad Orazio.*

SABINA.

E Mezio

Tal proposta accettò?

P. ORAZIO.

Così s'apprezza

Il sangue de' Romani, che a serbarlo  
Roma s'espone ad un sì gran periglio!

LICINIO.

Ecco Orazio.

P. ORAZIO.

Ecco il figlio.

LICINIO.

Tiene le luci, pensieroso, Oh come a terra  
immoto!

### SCENA VI.

M. ORAZIO, LICINIO, P. ORAZIO, SABINA.

P. ORAZIO.

Figlio...

SABINA.

Sposo...

LICINIO.

Saprai...

M. ORAZIO.

Tutto m'è noto.

P. ORAZIO.

La patria...

M. ORAZIO.

E' in gran cimento.

LICINIO.

In tre Romani...

M. ORAZIO.

E' riposto il suo onore.

P. ORAZIO.

Che ne dici?

SABINA.

A che pensi?

M. ORAZIO.

A sì gran campo di marzial valore,  
Sà il ciel a chi la sorte  
Tal gloria riserbò!

P. ORAZIO.

Dunque la scelta?...

M. ORAZIO.

Tullo commette all'urna  
Che tutti de' Romani  
I nomi accoglierà.. Numi, se mai  
Supplice e riverente  
Per la gloria di Roma io vi pregai,  
In sì tremendo istante,  
Per lei, per me, dinanzi a voi mi prostro  
Fate, pietosi Numi,  
Che possa in campo e in sì bel giorno anch'io  
Per la patria versar il sangue mio.

Se alla patria ognor donai

Il sudor de' giorni miei,

Fate ancor ch'io possa, o Dei,

In tal dì per lei pugnar.

Ma qual mai risuona intorno

Alto grido di contento!

*CORO di dentro.*

Son gli Orazj...

M. ORAZIO.

Dei, che sento!

*(con esclamazione di giubilo.)*

*CORO di dentro.*

Destinati a trionfar.

## SCENA VII.

CORO di molti Senatori, P. ORAZIO, M. ORAZIO,  
SABINA, LICINIO.

M. ORAZIO.  
Padri, amici... (incontrandoli.)

CORO.  
Esulta e godi.  
M. ORAZIO.  
Sposa, padre...

CORO.  
E' giusto il fato...  
M. ORAZIO.  
Oggi dunque...

CORO.  
In campo armato...  
M. ORAZIO.  
Ma egli è ver?

CORO.  
Non dubitar.  
M. ORAZIO.  
Ah di giubilo quest'alma  
Si ripiena è in tal istante,  
Che confuso, palpitante,  
Non la posso a voi spiegar.  
Nel cimento

Or or in campo  
A voi tutti il vivo lampo  
Parlerà di questo acciar.  
(M. Orazio co' Senatori esce dall'Atrio,  
P. Orazio, Licinio, Sabina entra nel  
palagio.)

## SCENA VIII.

Magnifico portico nel palagio, che introduce ad un  
Tempio domestico adornato di ghirlande per la  
festa nuziale d'Orazia.

SACERDOTE DI GIUNONE con altri Ministri i quali por-  
tano l'are, le faci, le conche per le libazioni ec. ec.

Viene da una parte CURIAZIO co' suoi Fratelli, Ami-  
ci, e Congiunti. Dall'altra P. ORAZIO, SABINA, LI-  
CINIO col loro seguito.

Poi al suono di amorosa marcia sorte accompagnata  
da alcune Matrone ORAZIA coperta del Flammeo, e  
viene condotta nel mezzo della Scena.

CORO GENERALE.

Scopransi i vaghi rai:  
(si leva il velo ad Orazia.)

Ah sì vezzosa e bella  
Nò, non si vide mai  
L'immagine d'amor.  
Il labbro, il ciglio, il viso,  
Spiega dell'alma i rotti,  
Quanto quel dolce viso  
Resta piacer nel cor!

SACERDOTE DI GIUNONE.  
Appressatevi all'Ara, e innanzi al Nume  
De' nuziali voti  
Il sacro costu-

A seguir v'apprestate,  
E amore e fedeltà qui vi giurate.

CURIAZIO, ED ORAZIA.

(*s'avvicinano all'Ara porgendosi la destra,  
e dicendo.*)

Ti giura il labbro e il core  
Amore e fedeltà.

ORAZIA.

Sì, mia vita, sarai  
Sempre com'or tu sei  
La delizia e il pensier de' giorni miei:  
E se di questo petto  
La pura fè, l'affetto,  
O scemarsi o cangiar potesse mai  
Mi detesti il tuo cor quant'io...

SCENA IX.

M. ORAZIO cogli altri Orazi, tutti gli Attori  
precedenti.

M. ORAZIO,

(*con foglio in mano.*  
Che fai?

Non proseguir: sospendi  
I giuramenti tuoi; le faci il foco  
Estinguete, o Ministri: a voi non meno  
Che a te di gran novella  
Io vengo apportator.

CURIAZIO.

Parla.

ORAZIA.

Fayella.

M. ORAZIO.

Alba de' tre guerrieri  
Che pagnar denno, il nome  
Con questo foglio a noi fa manifesto.  
(*spiega il foglio sopra di cui v'è scritto.*  
I tre Curiazi.

ORAZIA.

Numi eterni del ciel, che colpo è questo!  
(I germani!)

SABINA.

(Al Consorte!)

ORAZIA.

(Allo sposo!)

SABINA.

(I fratelli!)

CURIAZIO.

(Oh giorno!)

ORAZIA.

(Oh sorte!)

M. ORAZIO.

Qual pallor! qual silenzio! e che? Succede  
Alla sorpresa un reo dolor! Si presto  
Da ciascuno s'obblia  
Di che si tratta in questo dì! Rinfranca  
Tu in quest'alme avvilita  
La debole virtù: mostra che sei  
Nata sul Tebro, sì che sei Romana,  
Che sei figlia d'Orazio e mia germana.

ORAZIA.

Lascia almen ch'io riprenda  
Lo smarrito vigor: colpo sì atroce  
Mi gelò il sangue e m'arrestò la voce.  
(I germani o lo sposo  
Dunque perder degg'io!  
Che sciagura crudel? Che caso è il mio!  
Ah nò, tanta costanza,

Alma capace a superar non sento  
Il terribile orror d'un tal momento.)

Frenar vorrei le lagrime,  
Vorrei celar l'affanno,  
Ma mi rapisce l'anima  
Duolo spavento amor.  
Sorte funesta orribile,  
Giorno funesto atroce,

M. ORAZIO.

Odi la patria voce.

CURIAZIO.

Pensa alla patria fede.

ORAZIA.

Ah se la patria il chiede  
Offro il mio sangue ancor.

CORT.

Rammenta che sei figlia  
Che Cittadina sei.

ORAZIA.

Tutti gli affetti miei  
Offro il mio sangue ancor.  
Caro sarò tua figlia  
Mio ben son tua germana  
Ah mi rapisce l'anima  
Duolo spavento orror.

(a P. Ora.)

(a M. Oraz.)

FINE DELLA PRIMA PARTE.

## PARTE SECONDA.

### SCENA PRIMA.

(Gli ORAZI e CURIAZI armati con seguito di Senatori  
Romani, ed Albani.)

(Qui incomincia una strepitosa marcia mili-  
tare, mentre da Roma escono gli ORAZI  
co' Romani, e passano all'altra parte; e  
da Alba escono i CURIAZI cogli Albani, e  
passano alla parte opposta.)

I tre ORAZI e i tre CURIAZI incontrandosi cantano al  
suono della marcia le seguenti parole.

Cambatteremo	Combatteremo,
Trionferemo,	Trionferemo!
Roma, per te.	Alba, per te.

M. ORAZIO.

Deh parti, genitor. Ha Roma assai  
(vedendo il padre.)

Di che ammirar, senza che offriamo a lei  
Un spettacol novello  
Nella presenza tua. Vanne, e se vuoi  
Di tua costanza a noi  
Dell'amor tuo donar la prova estrema,  
Va ad Orazia a Sabina  
E fa che il tuo valore  
D'esempio e di sostegno ad ambo sia,  
Come al Tebro or sarà la destra mia.

P. ORAZIO.

Voglian gli Dei così; vi lascio, o figli;  
 O vincitori o estinti  
 Di rimirarvi avrò l'eccelso vanto:  
 Addio miei figli. (Ah mi tradisce il pianto.)

(parte.)

## SCENA II.

Gli ORAZI, I CURIAZI, TULLO, MEZIO, LICINIO,  
 SENATORI ALBANI, E ROMANI, CAVALIERI, LITTO-  
 RAI, POPOLO.

CURIAZIO.

Albani, è questo, è questo  
 Di nostra gloria il decisivo istante;  
 Al nume alto-tonante  
 Innalzate devoti i sacri carmi...

M. ORAZIO.

Viva Roma.

CURIAZIO.

Viva Alba.

GLI ORAZI.

All'armi.

TUTTI.

All'armi.

(si mettono tutti in attitudine per in-  
 cominciare il combattimento.)

L' AUGURE SOMMO.

Deh suspendete. Gli Dei, gli Dei  
 Forse sdegnan che voi congiunti e amici  
 Per la patria dobbiate  
 Con inumano esempio  
 Oggi pugnar;

ORAZIA.

Dunque gli stessi Numi

Nell' Antro consultiam e il loro accento  
 Sia di norma e di guida al gran cimento.

SABINA.

Ah sì, sposo, germani, umil la fronte

Piegate al Ciel: forse da lui concesso  
 Il pugnar vi sarà.

ORAZIA.

Cessan gl' infausti sdegni  
 Ah non si versa, stilla di sangue,  
 E sien placate omai  
 Le rivali Città.  
 Germano, Sposo  
 Anche pensar non oso  
 Quale all'un di voi due destin sovrasti,  
 Al Cielo irato basti  
 Il desio di pugnar.  
 La mia sostenga vacillante virtude.  
 Idolo amato  
 Venga l'istante, ah venga  
 In cui vederti possa  
 Di lauri nò, ma sol di mirto vinto  
 Fra i lacci dell'amor riedere avvinto.

Ritorna mio ben

Ritorna al mio sen

Amore speranza

Valore costanza

In vita mi tien.

## SCENA III.

M. ORAZIO solo.

Tu sei schernita!  
 Se l'oracol funesto  
 Vietasse mai!.. Possenti Dei, vibrare  
 Piuttosto in questo seno  
 Tutti i fulmini vostri, ma la gloria  
 Del nome mio vi piaccia  
 Dall'alto riguardar: non vi domando  
 Altro clementi Dei:  
 Vissi fin' or, vogl' io morir per lei.  
 Dolce fiamma di gloria, d'onore,  
 Che serpendo nel seno mi vai,

Bella gloria, tu sola sarai  
 Di quest'alma la speme l'amor.  
 Tuoni il Cielo, minacci la sorte,  
 L'aura eccheggia di queruli lai;  
 Bella gloria tu sola sarai  
 Di quest'alma la speme l'amor.  
 (*entra nella selva.*)

## SCENA IV.

S'apre una vastissima piazza di Roma con lunga via nel prospetto, la quale lascia scorgere in lontano l'ingresso in Roma di MARCO ORAZIO, che viene condotto sopra un carro trionfale ornato delle spoglie de' tre uccisi CURIAZI trà le acclamazioni, e le grida del Popolo esultante per la riportata vittoria. Il rimanente della scena ingombrato di magnifiche fabbriche e di numerosi spettatori del detto trionfo forma un quadro compito della strepitosa festa che gli ordini vari del Sacerdozio, Politici, e Militari s'accingono a formare intorno al trionfante M. ORAZIO.

M. ORAZIO, AUGURE SOMMO, SACERDOTI, AUGURE, LITTORI, VESTALI, POPOLO.

*Senatori Romani che circondano il Carro, e l'accompagnano. Lo seguitano i Senatori Albani con SUFFEZIO, OSTILIO, LICINIO.*

CORO GENERALE.

S'adorni la chioma  
 Al forte guerriero  
 Che a Roma  
 L'impero,  
 La gloria, l'onore,  
 Col proprio valore,  
 Col sangue serbò.

M. ORAZIO.

Vinsi, Romani. Palpitante in petto  
 Di gioja, e di dolore

Ah, pur mi sento il core:  
 Ma al nome solo della patria mia,  
 Al rammentar che cittadin son io  
 Tutto vassi in oblio,  
 Fugge tutto da me, scerner non posso  
 Che il mio dover: non oso  
 Sentir che la sua gloria,  
 E di affetti sì grandi ingombro il seno  
 Sol di fiamme d'onore ho il cor ripieno.

LICINIO.

Ah qual ver noi s'appressa  
 Turba affollata e mesta! Oh santi Numi!  
 Furibonda, piangente, e desolata  
 Orazia a noi sen viene!

## SCENA X.

*ORAZIA colle chiome sparse e sortendo in estrema desolazione, poi verso la fine della Scena, P. ORAZIO, SABINA, con seguito.*

ORAZIA.

Dov'è lo sposo mio? Dov'è il mio bene?...  
 Dei! Che miro! Son quelle  
 Di Curiazio le spoglie!... il mio tesoro  
 Più non è!... Dei crudeli... Io manco... io moro.  
 (*cade quasi svenuta in braccio alle sue seguaci.*)

M. ORAZIO.

S'allontani quel vile  
 Spettacolo d'orror dagli occhj miei.

ORAZIA.

Tu! di Curiazio!... l'uccisor tu sei!...  
 (*riavendosi lentamente, ed inveindo contro*

*M. Orazio.*

Mostro infernal!... e vieni  
 Lordo e fumante d'un sì caro sangue  
 Pomposo ad ostentar la tua vittoria!  
 Oh scellerata gloria!

Oh cor di tigre! Oh Roma disumana  
Ebra per fasto, e per orgoglio insana.

M. ORAZIO.

Perfida! e tanto puoi  
Te stessa abbandonar a un folle ardore,  
Che ardisci l'onor mio  
La patria gloria, i sacri, e lieti plausi  
Funestar co' tuoi lai!  
Celati, fuggi, vè, vè, orror mi fai.

ORAZIA.

Oh mio Curiazio! Oh mio sposo diletto!  
(abbracciando le spoglie di Curiazio  
poi a M. Orazio.)

Sazia via in questo petto  
Le furie tue. Che tardi? al tuo trionfo  
Non poca parte già mancar vegg'io.  
Prenditi, disumano, il sangue mio.

M. ORAZIO.

Numi di Roma, ah voi  
Frenate in questo sen gli sdegni miei.

ORAZIA.

Voglion sangue da te Roma e gli Dei.  
Questo è il solo tributo  
Che piace a lor, ch'è dal tuo cor dovuto.

M. ORAZIO.

Indegna! Ebben... dunque... tu il vuoi... mortai...  
(Orazio... Giusti Dei! ferma: che fai!)

ORAZIA.

Che ti trattien?

M. ORAZIO.

Pietà.

ORAZIA.

Morte vogl'io...

M. ORAZIO.

La patria...

ORAZIA.

Abborro.

M. ORAZIO.

Il sangue tuo...

ORAZIA.

Detesto.

M. ORAZIO.

I Numi...

ORAZIA.

Ingiusti son...

M. ORAZIO.

Che giorno è questo!

ORAZIA.

Svenami ormai crudele;  
Compi i trionfi tuoi:  
Sangue tu brami e vuoi?...  
Eccoti il seno, il cor.

M. ORAZIO.

Non cimentar lo sdegno  
Che m'arde in questo petto:  
Toglimi quell'aspetto...  
Trema del mio furor.

ORAZIA.

Barbaro!... ah sposo!...

M. ORAZIO.

Perfida!

ORAZIA.

Tiranno!... o sorte!

M. ORAZIO.

Involati.

(tutti e due incontrandosi nel mezzo della Scena,  
e guardandosi furiosamente l'uno contro l'altro.)

Sei per me oggetto orribile

D'angoscia di dolor.  
rossor.

CORO.

(sotto voce osservando tutti M. Orazio, Orazia.)  
Che sarà!... Giusti Dei!... qual cimento  
Qual momento d'affanno d'orror!

M. ORAZIO.

Non ha più fren quest'anima... (*furibondo.*)

ORAZIA.

Idolo mio ove sei? (*piangente.*)

M. ORAZIO.

Ho mille furie in core... (*agitatissimo.*)

ORAZIA.

Mio ben mio dolce amore... (*desolata abbracciando le spoglie di Curiazio.*)

A 2 Sei per me oggetto orribile

D'angoscia di <sup>rossor.</sup>  
dolor.

ORAZIA.

(*salendo in una eminenza.*)

Numi se giusti siete

Vendicatemi voi. Fate che Roma. (*furibonda.*)

Paghi degl'empi Cittadini suoi

Pena condegna ai lor delitti. Piombi

Sopra lei l'ira vostra. Fulminate

E l'are e i templi, e quanto il fasto aduna

Entro 'l suo sen, e non ritrovi mai

Ne' precipizj sui

Quella pietà che non concesse altrui.

M. ORAZIO.

Ma pria tu pagherai

Empia col sen trafitto

La pena ben dovuta al tuo delitto.

(*la ferisce, e la precipita dalla gradinata.*)

POPOLO, E SENATORI.

CORO.

Vivi o forte; alla patria hai servito:

PUBLIO, SABINA, MATRONE.

Giorno orrendo! di morte d'orror.

POPOLO, E SENATORI.

Giorno eccelso! di gloria d'onor.

(*alternativamente.*)

FINE.